

SOCIETÀ

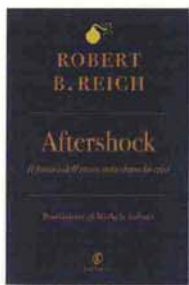
IN LIBRERIA | **SAGGISTICA**

AFTERSHOCK

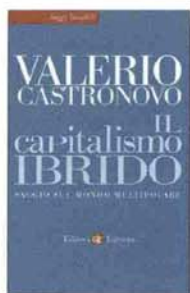
Il futuro dell'economia dopo la crisi

di **Robert B. Reich**

Fazi - pp. 219, euro 18,00



I ricchi sono sempre più ricchi. I poveri sempre più poveri. Come ricorda Robert Reich – già segretario del Lavoro durante la presidenza Clinton, attualmente professore di Politica pubblica all'Università di Berkeley (California), inserito dal *Wall Street Journal* tra i dieci esperti di economia più influenti degli ultimi decenni – «all'inizio del 2010, a poco più di un anno dal crollo, Wall Street ha elargito pacchetti retributivi a banchieri, trader e facoltosi dirigenti come se la crisi non ci fosse mai stata». In Italia, è accaduta la stessa cosa: il gotha dell'economia si è spartito, e continua a farlo, liquidazioni e stipendi milionari, mentre il ceto medio si sente più insicuro e vulnerabile di prima. L'Italia, infatti, tra le economie avanzate, è divenuto il terzo paese con il maggior livello di disuguaglianza dei redditi. Se la politica tradizionale è incapace di risolvere i problemi dei cittadini e di attenuare il divario di ricchezza, saranno i demagoghi ad avere il sopravvento alimentando le preoccupazioni e le frustrazioni delle persone e incitandole a dare la colpa dei problemi economici agli stranieri e agli immigrati. Che fare allora? Robert Reich propone un nuovo patto di base in grado di coinvolgere lavoratori, Stato e imprenditori. Un patto che affronti le riforme strutturali, difenda i salari rimettendo al centro la questione del lavoro e lotti contro le iniquità determinate dal "grande business". Con una lucidità e una capacità d'analisi fuori dal comune, l'autore ripercorre la storia, le idee e gli uomini che hanno portato al cosiddetto "svuotamento" del ceto medio e rivendica come necessaria una nuova stagione di trasformazioni e cambiamenti.



IL CAPITALISMO IBRIDO

Saggio sul mondo multipolare

di **Valerio Castronovo**

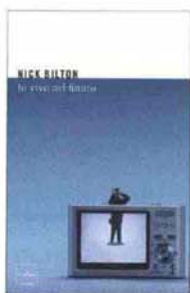
Laterza - pp. 144, euro 12,00

Che genere di capitalismo si sta profilando all'orizzonte dopo i mutamenti di scenario e di prospettiva avvenuti nel primo decennio del nuovo secolo? La devastante crisi esplosa fra il 2007 e il 2008 ha segnato l'eclisse del turbocapitalismo, di un capitalismo eminentemente speculativo, sempre più separato dalla produzione e dal lavoro, volto a produrre denaro mediante denaro, che aveva avuto per epicentro gli Stati Uniti. Ma è tramontato nel frattempo anche il capitalismo di matrice keynesiana, quello dell'economia sociale di mercato, che dal secondo dopoguerra aveva assunto per luogo d'elezione l'Europa occidentale. Sarà dunque la Cina, la nuova potenza emergente, a imporsi in base a un modello di sviluppo non ancora definibile esattamente, che combina insieme i postulati di Adam Smith, Karl Marx e Confucio? Valerio Castronovo effettua una ricognizione a tutto campo, lungo i molteplici spazi e percorsi dell'economia globale, per individuare alcune forme incipienti di un neo-capitalismo che non ha più nulla a che vedere con quello novecentesco anche se ne reca alcune tracce. Che sia l'India o il Brasile, l'Australia o il Sudafrica, nuovi protagonisti si sono affacciati sulla scena mondiale, con propri modelli di sviluppo.

IO VIVO NEL FUTURO

di **Nick Bilton**

Codice - pp. 217, euro 23,00



Smartphone, iPad e piattaforme digitali come Twitter e Facebook hanno modificato radicalmente la produzione e il consumo dei contenuti: nelle nostre case e nei nostri cellulari si sta affacciando una nuova forma di cultura che avrà profondi effetti sulle abitudini di vita e sugli stessi meccanismi cerebrali. Bilton, che è reporter e design integration editor per il *New York Times* oltre che professore a contratto presso la New York University, confronta lo sviluppo di internet con altri progressi tecnologici del passato come la ferrovia e la stampa, disegnando la prospettiva di quella che sarà la nostra cultura fra due o vent'anni e analizzando in particolare i cambiamenti in atto nelle giovani generazioni. Colloquiale e divertente, *Io vivo nel futuro* è impostato come un dialogo con il lettore, che attraverso divertenti aneddoti tratti da conversazioni quotidiane e da curiosi esperimenti personali (come una ricerca sull'evoluzione del porno...) ricostruisce lo *storytelling* proposto dalle nuove tecnologie.

TUTTO HA UN PREZZO

Perché paghiamo quel che paghiamo

di **Eduardo Porter**

Rizzoli Etas - pp. 280, euro 22,50



Molti dei prezzi che paghiamo sembrano avere ben poco senso. Siamo disposti a sborsare cinque euro per bere un caffè in un locale alla moda, quando in qualsiasi bar non costa più di un euro. Siamo riluttanti a offrire il nostro sangue dietro regolare pagamento, ma pronti a donarlo. Assumiamo immigrati clandestini per pulire la nostra casa per poi votare politici che promettono di investire miliardi per tenerli fuori dai nostri confini. E paghiamo (molto) per liberarci di cose vecchie che sarebbero considerate beni di valore nelle parti più povere del globo. Ma perché lo facciamo? *Tutto ha un prezzo* parte da una semplice considerazione: c'è un prezzo dietro ognuna delle nostre scelte – sia quella di avere un bambino, di guidare una macchina o di comprare un libro – ma spesso non ce ne rendiamo conto salvo quando prezzi distorti indirizzano le nostre decisioni nella direzione sbagliata: allora il loro potere si manifesta in tutta la sua evidenza. Da questa premessa Eduardo Porter, autorevole giornalista economica del *New York Times*, svela la vera natura delle cifre che paghiamo ogni giorno, accompagnandoci in un'avventura economica globale che esplora le storie affascinanti dietro i prezzi più svariati, attraverso connessioni inaspettate tra aspetti della vita apparentemente antitetici e culture che sembrano non avere nulla in comune.